

assicurino contro gli arbitrii. Allora puossi esigere dall'impiegato tutto il lavoro che egli può dare allo Stato, e lo Stato si accorgerà di quanto un tal lavoro si sarà aumentato.

A questo scopo adunque mirerà anche la legge sullo stato degl'impiegati. Ciò varrà, lo ripeto, anche a sottrarli il più possibile dagli arbitrii che possono temere. Essi non avranno da far altro che il loro dovere, e, quando lo facciano, la legge li avrà sotto la sua tutela.

PRESIDENTE. Pongo ai voti questo capitolo.

DI SAN DONATO. Ho chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Insiste?

DI SAN DONATO. Dirò brevissime parole.

Volevo osservare all'onorevole ministro che io comprendo che il pensiero dell'economia abbia potuto guidare molte di queste disponibilità ed aspettative; non comprendo però come queste abbiano colpito solamente tutti gl'impiegati napoletani e siciliani.

CADORNA, ministro per l'interno, e voci. No! no!

DI SAN DONATO. Lo vedrà. È un uomo troppo onesto per dire *no, no*; vedrà il giorno che sono state compiute, e perchè.

FOSSOMBRONI. Vi sono anche dei toscani.

CADORNA, ministro per l'interno. Ve ne sono di tutte le provincie. L'accerto.

DI SAN DONATO. Vuol dire che ve ne saranno alcuni delle altre provincie. La massa certo di no. Del resto il pensiero mio non era che il bilancio dello Stato avesse ad aumentare la sua cifra per questi delegati; io ho creduto di prendere argomento dall'articolo per eccitare l'onorevole ministro Cadorna a ciò che la giustizia altamente reclama, cioè alla revisione spassionata di questi atti. Questo è quello che io domando, e lo domando in nome del trionfo del vero.

PRESIDENTE. Metto a partito l'assegnamento di lire 2,925,700 per gli ufficiali di pubblica sicurezza.

(È approvato.)

Capitolo 25, *Spese d'ufficio*, lire 171,000.

(È approvato.)

Capitolo 26, *Indennità di trasferta, gratificazioni e sussidi agli ufficiali di pubblica sicurezza*, lire 125,000.

(È approvato.)

Capitolo 27, *Guardie di pubblica sicurezza (Personale)*, lire 4,256,442.

Qui avvi una proposta del deputato Cancellieri il quale vorrebbe diminuire quest'assegnamento portandolo a lire 3,667,050.

Il deputato Cancellieri ha facoltà di parlare.

CANCELLIERI. Non so comprendere come nel progetto di bilancio presentato dal Ministero figurasse al numero 27 per guardie di pubblica sicurezza (personale) la somma di 4,256,442, mentre per l'organico provvisoriamente in vigore la spesa effettiva si è di lire 3,667,500.

Ricorderà la Camera il decreto reale del 14 dicem-

bre 1866, relativo al riordinamento del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Il ministro Ricasoli che controfirmò quel decreto lo presentò nella seduta del 21 dicembre 1866 alla Camera per la convalidazione. Risulta da cotesto nuovo ordinamento immediatamente attuato, salva la posteriore approvazione del Parlamento, che la spesa totale per il personale delle guardie di pubblica sicurezza si ridusse a 3,667,500 lire.

Indipendentemente da ciò sarebbe eccessiva in ogni caso la cifra portata in bilancio, perchè, ancorchè l'anzidetto decreto reale non esistesse, e non si trovasse perciò in esecuzione provvisoria, come lo fu posto sin dalla sua pubblicazione; tuttavia, come accennava il ministro Ricasoli nella relazione annessa a quel decreto e relativo progetto di legge, laddove si fosse continuato ad osservare con estensione alle provincie venete e di Mantova l'ordinamento prescritto dalla legge del 20 marzo 1865, la spesa sarebbe ammontata a 3,927,280. Ma in verità non può tenersi conto di cotal cifra, avvegnachè l'ordinamento che attualmente è in vigore, è quello stesso che risulta dal decreto reale del 14 dicembre 1866, e precisamente dall'annessavi tabella n° 1, da cui risulta la spesa per le guardie in lire 3,422,500, e quella per gli uscieri di 245,000, che in tutto fanno 3,667,500.

Aggiungo anche, per istruzione della Camera, che, quando fu presentato siffatto decreto reale per la convalidazione, gli uffizi nominarono la Commissione, della quale ebbi l'onore di far parte, chè, anzi, ne fui relatore. Quella Commissione, tenendosi alle idee che la Camera ha testè adottate nell'ordine del giorno Chiaves, avea deliberato proporsi una novella riduzione di spesa, oltre quella già fatta pel decreto reale, ed assicurava così il risparmio di più che un milione di lire nella spesa senza portar disturbo al servizio.

Ciò detto, per non infastidire ulteriormente la Camera, mi restringo a proporre che prontamente si riduca lo stanziamento alla somma prevista dal decreto reale, che forma la base dell'organico attualmente in vigore. Oltre a questo sarebbe desiderabile che, per l'osservanza dei principii costituzionali, cotale decreto fosse ripresentato al Parlamento per essere approvato, e passare definitivamente in legge, come sarebbesi dovuto regolarmente praticare al cominciamento della presente Legislatura, poichè la Camera precedente non giunse a deliberare sull'analoga proposta fatta dal Ministero Ricasoli il 21 dicembre 1866, e non più riprodotta.

MARTINELLI, relatore. Io debbo richiamare l'attenzione del proponente sopra i due bilanci del 1867 e del 1868, e troverà che nel bilancio proposto pel 1868 v'è una differenza in meno che apparisce soltanto di 45,000 lire, ma che in realtà è molto maggiore, perchè, in seguito di una legge speciale, si è aggiunta la spesa dei militi a cavallo nelle provincie di Palermo e